

Fanar, Vaticano o Dipartimento di Stato: quali sono le forze dietro il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 25 luglio 2019



il patriarca Bartolomeo, papa Francesco e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump hanno obiettivi simili sull'Ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Quali forze esterne cercano il riconoscimento degli scismatici ucraini e cosa possono aspettarsi da questo i cristiani ortodossi.

Fin dall'inizio del progetto della "Chiesa locale", era ovvio che "l'autocefalia della Chiesa ucraina" era una progenie congiunta di diverse strutture politiche ed ecclesiastiche, tra le quali si dovrebbe dare maggiore rilievo al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America.

L'unione della Chiesa di Costantinopoli e del Dipartimento di Stato, che i suoi membri non ritengono necessario nascondere, ha un obiettivo specifico comune: indebolire la Chiesa ortodossa russa. Ciascuno dei partecipanti a questa unione spera di ricevere i propri dividendi. E se il Fanar, con l'aiuto del Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", spera di affermare la sua posizione di "primo senza eguali" nell'Ortodossia mondiale, il Dipartimento

di Stato usa il Tomos proprio come mezzo per raggiungere determinati obiettivi nell'affermare l'egemonia globale degli Stati Uniti.

Una grande affermazione? Non proprio. Vi offriamo una breve analisi delle azioni di questa struttura dello stato americano.

Leve religiose della politica del Dipartimento di Stato

Il 17 luglio è stata aperta a Washington una mostra dedicata al 35° anniversario dell'istituzione ufficiale delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e il Vaticano. All'evento che ha riunito ex ambasciatori e attuali ambasciatori di entrambi i paesi, il ministro degli Esteri vaticano, l'arcivescovo Paul Gallagher, ha affermato che i rapporti tra gli Stati Uniti e la Santa Sede sono "forti e durevoli". A sua volta, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Vaticano, Jim Nicholson, ha affermato che il crollo dell'Unione Sovietica può essere definito la migliore prova dell'efficacia della cooperazione tra gli Stati.

Queste e simili affermazioni mostrano chiaramente e inequivocabilmente che l'America ha sempre usato il fattore religioso per raggiungere i suoi obiettivi nella politica mondiale. E questo non riguarda solo la cooperazione con la Chiesa cattolica romana, ma anche con le gerarchie ortodosse, in primo luogo il Patriarcato di Costantinopoli.

Mezzo secolo fa, durante una delle prime interviste al "Evening Independent", il neoeletto patriarca Athenagoras di Costantinopoli disse: "Promuoverò sempre l'America e gli interessi americani, vivendo secondo gli ideali americani e predicandoli".

Anche i rappresentanti moderni del Patriarcato di Costantinopoli non nascondono una stretta cooperazione con il Dipartimento di Stato. Questo è, ad esempio, ciò che afferma padre Alexander Karloutsos, Consigliere esecutivo della fondazione "Faith: An Endowment for Orthodoxy and Hellenism Foundation" (l'obiettivo della fondazione è finanziare le istituzioni dell'arcidiocesi greco-ortodossa degli Stati Uniti): "Anche i nostri legami politici con l'ufficio ovale sono iniziati quando poi l'arcivescovo Athenagoras fu chiamato nel novembre del 1948 a guidare la sacra sede di sant'Andrea come parte della Dottrina Truman e del Piano Marshall, per evitare che il Primo Trono dell'Ortodossia fosse intrappolato dietro la cortina di ferro e cadesse nelle mani comuniste dell'Unione Sovietica di Stalin".

In diplomazia, non è consuetudine fare dichiarazioni franche, tranne forse *post factum*. Pertanto, si può dedurre dalle azioni congiunte del Dipartimento di Stato e del Fanar per promuovere i loro interessi comuni sulla base di fatti disponibili al pubblico, che tali fatti sono molti.

Relazioni tra Dipartimento di Stato USA e Fanar negli Stati Uniti

Quando l'11 maggio 2019, il metropolita di Bursa Elpidophoros (Lambriniadis) è stato eletto nuovo arcivescovo di tutte le parrocchie greche negli Stati Uniti, molti leader e analisti ecclesiastici hanno concluso che questa elezione non è stata casuale.

Il capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa, il metropolita Ilarion (Alfeev) di Volokolamsk, ha commentato la nomina di Elpidophoros sul

suo Twitter: "Il metropolita Elpidophoros, il principale ideologo della legalizzazione dello scisma ucraino e il principale odiatore della Chiesa russa nel Patriarcato di Costantinopoli, divenne il capo dell'arcidiocesi americana. E questa è una strada diretta verso il patriarcato. Il ripristino dell'unità sembra essere rinviato a lungo".

Le parole di vладыка Ilarion hanno provocato una reazione insoddisfatta di alcuni osservatori secolari che si sono chiesti perché la sede degli Stati Uniti dovesse essere chiamata una strada diretta verso il patriarcato. Dopotutto, per esempio, lo stesso patriarca Bartolomeo non è mai stato arcivescovo d'America, ma è divenuto patriarca.

Tuttavia, data l'incredibile lotta per il riconoscimento del Tomos ucraino tra le Chiese locali, la nomina di Elpidophoros si adatta al meglio al contesto di un futuro patriarca.

Il metropolita Elpidophoros, che ha anche ricevuto il titolo di "esarca degli Oceani Atlantico e Pacifico", è uno degli ideologi dell'autocefalia ucraina, nonché il predicatore più attivo del potere illimitato del patriarca di Costantinopoli. Si può presumere che diventerà la persona attraverso la quale il Dipartimento di Stato aiuterà il Fanar a esercitare pressioni sui rappresentanti delle Chiese ortodosse locali affinché riconoscano la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E questo assunto non è infondato.

Il 14 giugno, il portavoce della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Evstratij Zorja e Kliment Kushch, un altro "vescovo" di questa struttura, sono stati notati in compagnia del metropolita Elpidophoros a un evento del Dipartimento di Stato USA organizzato per proteggere la libertà religiosa nel mondo.



Evstratij Zorja (terzo da sinistra), alla sua destra l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) e Kliment Kushch. Foto: romfea.gr

Lo stesso giorno, il metropolita Elpidophoros ha incontrato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, e il giorno successivo il Senato degli Stati Uniti ha adottato una risoluzione che accoglie con favore la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" definendola "un'importante pietra miliare nella costruzione dell'Ucraina del suo futuro libero dall'influenza russa".



*l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.
Foto: pappaspost.com*

Elpidophoros ha incontrato Trump alla presenza del vicepresidente americano Mike Pence, del segretario americano per la salute e i servizi umani Alex Azar e del più vicino aiutante di Elpidophoros, padre Alexander Karloutsos, che è chiamato il "Ministro delle finanze" del Patriarcato di Costantinopoli e il "cardinale grigio" dell'arcidiocesi americana. Ciò ha permesso ad alcuni analisti ortodossi di concludere che Elpidophoros stava superando alla Casa Bianca un test attitudinale.

Poco dopo, si è appreso che il metropolita Elpidophoros ha incontrato il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Wilbur Ross. All'incontro ha partecipato di nuovo padre Alexander Karloutsos. Considerando che la sua fondazione finanzia l'arcidiocesi e dona al tesoro del Patriarcato di Costantinopoli, il ministro e l'arcivescovo hanno discusso di questioni finanziarie.



padre Alexander Karloutsos, l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) e il Segretario al Commercio degli Stati Uniti Wilbur Ross. Foto: pappaspost.com

Ricordiamo che lo scopo di creare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", secondo i senatori statunitensi, era "prevenire l'influenza russa". Tuttavia, sembra che impedendo l'"influenza russa", il Fanar non tema l'influenza americana. Inoltre, ne è grato.

Il 26 giugno 2019, durante un incontro con l'ambasciatore americano per la libertà religiosa internazionale Sam Brownback, il metropolita Elpidophoros ha dichiarato : "Siamo particolarmente lieti che il nostro governo a Washington sostenga il nostro padre spirituale, il patriarca ecumenico Bartolomeo, e il nostro centro spirituale".

Secondo Elpidophoros, "Il patriarca ecumenico Bartolomeo è il padre spirituale non solo della comunità greca di Costantinopoli, ma di tutti i credenti della nostra arcidiocesi qui in America" .

La diaspora greca degli Stati Uniti e del Canada conta circa 2 milioni di persone. I cristiani ortodossi degli Stati Uniti, dei quali la stragrande maggioranza è affiliata al Patriarcato di Costantinopoli, sono al sesto posto nella lista delle comunità religiose più ricche d'America.

Questo è ciò che consente allo scrittore e pubblicista Arkadiy Maler di affermare che "la lobby fanariota di Washington ha finora ottenuto un patrocinio speciale al Fanar da parte dei politici americani. <...> La stretta collaborazione del Fanar e di Washington non è dovuta nemmeno alla generale opposizione al rilancio geopolitico della Russia e al rafforzamento della Chiesa ortodossa russa a livello internazionale, e la partecipazione di funzionari americani è stata alla luce del sole, in un modo senza precedenti, nell'intera truffa dell'autocefalia ucraina".

Elpidophoros: sulla strada per il patriarcato?

Per molto tempo, Elpidophoros, che era l'abate del monastero sull'isola di Halki, non si è distinto in alcun modo particolare. L'Accademia teologica, che le autorità turche chiusero nel 1971, e che il giovane archimandrita ha cercato di rilanciare, non è stata aperta finora. La successiva assegnazione alla carica di metropolita di Bursa di una persona che francamente non era riuscita a fare il suo lavoro nel ripristinare la famosa Accademia teologica, sembra più che strano. Tuttavia, la stranezza scompare non appena prestiamo attenzione ad altri aspetti del lavoro dell'archimandrita e successivamente metropolita Elpidophoros.

È attraverso il metropolita Elpidophoros che il Fanar ha mantenuto i contatti con gli scismatici ucraini per molti anni.

Nel 2008, quando per la prima volta fu sollevata seriamente la questione dell'autocefalia del "patriarcato di Kiev", il metropolita ricevette improvvisamente il più alto riconoscimento dello stato ucraino: l'Ordine del principe Jaroslav il Saggio, di V grado.

E il 4 aprile 2019, dopo la firma del Tomos, è stato a Elpidophoros che il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko ha assegnato lo stesso ordine, ma ora di IV grado.

Oltre ai successi nella concessione del "documento" non canonico d'autocefalia, il metropolita Elpidophoros è stato considerato uno dei principali ideologi dell'insegnamento finora sconosciuto sul primato assoluto e inviolabile del patriarca di Costantinopoli nella famiglia delle Chiese ortodosse locali.

In risposta alla "Posizione sul tema del primato nella Chiesa ecumenica", adottata il 25 dicembre 2013 dal Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, Elpidophoros ha scritto:

"Per molto tempo nella storia della Chiesa, il primo ierarca della Chiesa ecumenica fu il vescovo di Roma. Quando la comunione eucaristica con Roma fu interrotta, l'arcivescovo di Costantinopoli divenne il primo ierarca canonico della Chiesa ortodossa. Nel caso dell'arcivescovo di Costantinopoli, troviamo una combinazione unica di tutti e tre i livelli di primato, vale a dire: a livello locale (arcivescovo di Nuova Roma - Costantinopoli), a livello regionale (patriarca) e quello ecumenico (patriarca ecumenico). Questo triplice primato si trasforma in privilegi speciali, come i diritti di appello e il diritto di concedere o ritirare l'autocefalia".

In un altro punto della stessa risposta, intitolata, tra l'altro, "Il primo senza eguali", il metropolita Elpidophoros ha scritto:

"Il primato dell'arcivescovo di Costantinopoli non ha nulla a che fare con i dittici, che esprimono semplicemente un ordine gerarchico. Se parliamo della fonte del primato, questa fonte è la persona stessa dell'arcivescovo di Costantinopoli, che come vescovo è il primo "tra pari", ma come arcivescovo di Costantinopoli e, di conseguenza, come patriarca ecumenico è il primo senza eguali (*primus sine paribus*).

Pertanto, la persona stessa dell'arcivescovo di Costantinopoli è una fonte di primato. Probabilmente non è necessario dire che una simile affermazione non è altro che la versione

"ortodossa" dell'insegnamento eretico della Chiesa romana sul primato del papa.

Il Fanar e il Vaticano

Durante la recente visita della delegazione del patriarcato di Costantinopoli a Roma per celebrare la festa degli apostoli Pietro e Paolo, sia i fanarioti che i cattolici hanno ripetutamente espresso il loro grande desiderio di superare rapidamente lo scisma e unirsi in un singolo impulso di comunione eucaristica.

Incontrando la delegazione del Fanar in Vaticano, papa Francesco ha dichiarato: "Come vescovo di Roma, vorrei sottolineare ancora una volta che per noi cattolici l'obiettivo del dialogo è la completa unità nelle differenze consentite e non un'equazione unificante, tanto meno un'acquisizione".

In risposta, l'arcivescovo Job (Getcha) di Telmessos, che è considerato il principale esperto del Fanar sull'Ucraina, ha letto un messaggio del patriarca Bartolomeo a papa Francesco. Il testo, in particolare, dice: "Il ripristino della comunione tra le nostre Chiese rimane la nostra sincera speranza, l'oggetto principale delle nostre preghiere e l'obiettivo del dialogo di verità stabilito tra le nostre Chiese".

Il papa ha consegnato alla delegazione del Fanar una parte delle reliquie del santo apostolo Pietro in segno di speciale favore al patriarca Bartolomeo. L'arcivescovo Job ha espresso l'idea che questo dono è "un segno profetico dell'unità delle Chiese di Roma e Costantinopoli".



l'arcivescovo Job (Getcha) di Telmessos con una parte delle reliquie dell'apostolo Pietro in Vaticano. Foto: theorthodoxworld.com

Che cosa hanno a che fare il metropolita Elpidophoros e l'Ucraina?

Il Tomos come strumento di pressione

Il Tomos d'autocefalia è stato concesso otto mesi fa, ma finora nessuna delle Chiese ortodosse locali ha riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, i rappresentanti della maggioranza delle Chiese, compresi i loro più alti dirigenti, hanno chiarito che non intendono legalizzare gli scismatici ucraini nel prossimo futuro.

In questo contesto, il progetto "Tomos per l'Ucraina" sembra un palese fallimento per tutte le parti interessate. Petro Poroshenko ha perso le elezioni, il "patriarca" Filaret è tornato allo stato pre-Tomos, il patriarca Bartolomeo ha perso seriamente la sua autorità, ed Epifanij Dumenko ha più problemi che soluzioni.

Ma quasi tutte le Chiese ortodosse hanno espresso il loro sostegno al primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine il metropolita Onufrij.

In questa situazione, il Fanar e il Dipartimento di Stato sembrano aver deciso di utilizzare tutte le possibili leve di influenza per risolvere il problema il prima possibile. Da un lato, usano leve politiche di influenza sulla leadership dei paesi con una popolazione in maggioranza ortodossa; d'altra parte, usano leve ecclesiastiche di influenza sui vescovi che non vogliono riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E qui si tratta principalmente delle chiese di Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

Il 10 giugno, il patriarca Bartolomeo ha organizzato un incontro inaspettato tra l'arcivescovo Hieronymos di Atene ed Epifanij, in cui si supponeva una concelebrazione alla liturgia. Ma il primate della Chiesa greca si è rifiutato di rimanere per il culto ed è volato ad Atene.

Tuttavia, né il Fanar né gli scismatici hanno abbandonato i tentativi di ottenere un riconoscimento specifico dalla Chiesa di Grecia.

L'8 luglio 2019, in un'intervista a "Ukrinform", Evstratij Zorja ha sottolineato che "la Chiesa ortodossa dell'Ucraina ha particolarmente bisogno di essere riconosciuta dalla Chiesa di Grecia o di Cipro". Il giornalista lo ha corretto: "Da tutte, sarebbe desiderabile". E quindi ha risposto: "Da tutte. Ma queste hanno un'influenza esclusiva nella famiglia delle Chiese elleniche".

E il 15 luglio, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato in un'intervista a "TSN" che "la Chiesa di Grecia sarebbe stata la prima Chiesa a riconoscere la Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Anche gli Stati Uniti stanno compiendo alcuni passi. Il 10 luglio 2019, Donald Trump, congratulandosi con il nuovo premier greco Mitsotakis, ha dichiarato: "La Grecia è uno dei nostri più stretti alleati". In quali settori si manifesta questa alleanza? Stabilità nella regione e commercio bilaterale. In altre parole, al governo greco è stato chiarito che i fattori economici e sociali dipendono direttamente dalla corretta comprensione dei segnali che la Casa Bianca sta inviando.

Finora, gli Stati Uniti stanno fornendo sostegno dimostrativo a Cipro.

Il 9 luglio il Dipartimento di Stato ha invitato le autorità turche a cessare le operazioni di perforazione esplorativa al largo della costa di Cipro. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato che "questo passo provocatorio provoca tensione nella regione. Chiediamo alle autorità turche di interrompere queste operazioni e di invitare tutte le parti

a comportarsi con moderazione e astenersi da azioni che aumentano le tensioni nella regione".

La Turchia ha rifiutato - e dopo una settimana sono state imposte sanzioni.

È probabile che tale attenzione sia prestata dal governo degli Stati Uniti per un motivo. Il Dipartimento di Stato ha ripetutamente chiarito con le sue azioni che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è tra le sue priorità e, pertanto, l'America proverà attraverso le autorità cipriote a fare pressione sulla Chiesa perché riconosca la nuova struttura in Ucraina.

Le conclusioni si suggeriscono da sole.

Il Vaticano è il centro incondizionato del mondo cattolico. Il Fanar rivendica il primato incondizionato nel mondo ortodosso. Con le proprie azioni, gli Stati Uniti affermano un'egemonia incondizionata nel mondo politico. E tutte queste strutture sono in stretta relazione tra loro e fanno pressioni sugli oggetti di interesse di questo triumvirato non ufficiale. La questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" rientra ovviamente nella sfera di interesse di tutti e tre i principali attori: il Fanar, il Dipartimento di Stato e il Vaticano, poiché indebolisce le Chiese ortodosse ucraina e russa.

Pertanto, l'attenzione per il Tomos non è certo un motivo di preoccupazione disinteressata per l'Ucraina dei nostri "amici" d'oltremare a Istanbul o in Vaticano, come piaceva dire alle autorità ucraine. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un progetto geopolitico che tiene conto degli interessi di moltissimi giocatori. Ma se a questo numero appartengano gli ucraini, questa è una grande domanda.